

Ercolano, trovati i resti del cervello di una delle vittime dell'eruzione del 79 d.C.

Di Giuseppe Cozzolino

I resti del cervello di una delle vittime dell'eruzione del Vesuvio del 79 dopo Cristo ritrovati all'interno della sua scatola cranica. La clamorosa scoperta del team di ricercatori e archeologi che lavorano all'interno del sito di Ercolano. La vittima sarebbe il custode del Collegio degli Augustali, ritrovato carbonizzato sul proprio letto.



Nuova ed eccezionale scoperta agli scavi archeologici di **Ercolano**, dove gli archeologi hanno scoperto i resti del cervello di una delle vittime dell'eruzione del Vesuvio del 79 dopo Cristo. Una scoperta incredibile: si tratterebbe dei **resti del cervello di un uomo**, che gli archeologi ritengono fosse il custode del Collegio consacrato al culto di Augusto. Il suo corpo, ritrovato fin già negli anni Sessanta, era carbonizzato e disteso su un letto di legno, all'interno del **Collegio degli Augustali**.

All'interno della scatola cranica dell'uomo è stato ritrovato materiale vetroso, nel quale sono state identificate diverse proteine ed acidi grassi presenti nei tessuti cerebrali e nei capelli umani: si pensa che sia stato proprio l'elevato calore dell'eruzione a bruciare il grasso e i tessuti corporei dell'uomo, causando così la vetrificazione del cervello: un fenomeno già estremamente raro in archeologia e mai accaduto in occasione di un'eruzione. Da qui la straordinarietà della ricerca. Il team di antropologi e ricercatori è stato guidato dal professor **Pier Paolo Petrone**, dell'Università Federico II di Napoli, e vi hanno preso parte anche il direttore del Parco **Francesco Sirano**, il professor **Piero Pucci** del CEINGE – Biotecnologie Avanzate e il professor **Massimo Niola** dell'Università di Napoli Federico II, insieme a ricercatori dell'Università di Cambridge. "Stiamo lavorando sul DNA degenerato che hanno ancora racchiuse in sé alcune parti della sequenza del codice in grado di chiarire origine e grado di parentela delle vittime ritrovate nelle rimesse delle barche presso l'antica spiaggia", ha spiegato il direttore Sirano, "e se pensiamo a tutto quanto conosciamo attraverso la variegata documentazione scrittoria antica formata da documenti pubblici e privati, davvero si comprendono l'inestimabile valore e le potenzialità ancora inesprese da questo prezioso sito UNESCO che il Parco Archeologico conserva e valorizza in un'ottica di ricerca aperta e multidisciplinare".

Frammento vetrificato del cervello (ph. Petrone 2020)

All'interno del cranio di una delle vittime dell'eruzione del 79 d.C. è stato rinvenuto del materiale vetroso, nel quale sono state identificate diverse proteine ed acidi grassi presenti nei tessuti cerebrali e nei capelli umani. La vetrificazione del cervello è un fenomeno molto raro in archeologia, soprattutto se causato da un'eruzione vulcanica, ed è questo il primo caso in assoluto che rende eccezionale la scoperta. Per dare una spiegazione al fenomeno, gli studiosi ipotizzano che il fortissimo calore sviluppato dalle ceneri bollenti abbia bruciato i grassi e i tessuti corporei della vittima innescando il processo di vetrificazione della materia cerebrale.

L'individuo in questione era già noto ai ricercatori perché il suo scheletro era stato rinvenuto negli anni '60, durante gli scavi condotti dall'allora Soprintendente Amedeo Maiuri, e dovrebbe trattarsi del custode del **Collegio**

degli Augustali poiché i suoi resti carbonizzati sono stati rinvenuti nel suo letto ligneo, proprio all'interno del Collegio.

Hanno preso parte a questa ricerca – oltre al professor Petrone – anche il direttore del Parco Francesco Sirano, il professor Piero Pucci del CEINGE – Biotecnologie Avanzate e il professor Massimo Niola dell'Università di Napoli Federico II, insieme a ricercatori dell'Università di Cambridge. I risultati di questi studi sono stati pubblicati sulla nota rivista medica internazionale New England Journal of Medicine. Ed è proprio il direttore Sirano a fornire ulteriori precisazioni: "Stiamo lavorando sul DNA degenerato che ha ancora racchiuse in sé alcune parti della sequenza del codice in grado di chiarire origine e grado di parentela delle vittime ritrovate nelle rimesse delle barche presso l'antica spiaggia".

<https://napoli.fanpage.it/ercolano-trovati-i-resti-del-cervello-di-una-delle-vittime-delleruzione-del-79-d-c/>

The image shows a screenshot of a news article on the fanpage.it website. The article is titled "Ercolano, trovati i resti del cervello di una delle vittime dell'eruzione del 79 d.C." and is dated January 22, 2020. The article text describes the discovery of a carbonized skull fragment in a wooden bed at the Collegio degli Augustali in Ercolano. It mentions the involvement of researchers from the University of Naples Federico II, CEINGE, and the University of Cambridge. The article also includes a small photograph of the archaeological site and a quote from the director of the park, Francesco Sirano, regarding the DNA analysis of the remains.

fanpage.it
NAPOLI POLITICA CRONACA TRASPARENZA LETTERO ELETTORELLI A NAPOLI

COMMENTA 774

Ercolano, trovati i resti del cervello di una delle vittime dell'eruzione del 79 d.C.

I resti del cervello di una delle vittime dell'eruzione del Vesuvio del 79 dopo Cristo ritrovati all'interno della sua scatola cranica. La clamorosa scoperta del team di ricercatori e archeologi che lavorano all'interno del sito di Ercolano. La vittima sarebbe il custode del Collegio degli Augustali, ritrovato carbonizzato sul proprio letto.

ORDINATA NAPOLI COMUNICAZIONE EROLOGIO ULTRACENTRO

Giuseppe Cozzolino

Nuova ed eccezionale scoperta: gli scavi archeologici di Ercolano, dove gli archeologi hanno scoperto i resti del cervello di una delle vittime dell'eruzione del Vesuvio del 79 dopo Cristo. Una scoperta inedita: si tratterebbe dei resti del cervello di un uomo, che gli archeologi ritengono fosse il custode del Collegio consacrato al culto di Augusto. Il suo corpo, ritrovato fin già negli anni Sessanta, era carbonizzato e disteso su un letto di legno, all'interno del Collegio degli Augustali.

All'interno della scatola cranica dell'uomo è stato ritrovato materiale vetroso, nel quale sono state identificate diverse proteine ed acidi grassi presenti nei tessuti cerebrali e nei capelli umani: si pensa che sia stato proprio l'elevato calore dell'eruzione a sciogliere il grasso e i tessuti corporei dell'uomo, causando così la vetrificazione del cervello: un fenomeno già estremamente raro in archeologia e mai accaduto in occasione di un'eruzione. Da qui la straordinarietà della ricerca. Il team di antropologi e ricercatori è stato guidato dal professor Pier Paolo Petrone, dell'Università Federico II di Napoli, e vi hanno preso parte anche il direttore del Parco Francesco Sirano, il professor Piero Pucci del CEINGE - Biotecnologie Avanzate e il professor Massimo Niola dell'Università di Napoli Federico II, insieme a ricercatori dell'Università di Cambridge. "Stiamo lavorando sul DNA degenerato che ha ancora racchiuse in sé alcune parti della sequenza del codice in grado di chiarire origine e grado di parentela delle vittime ritrovate nelle rimesse delle barche presso l'antica spiaggia", ha spiegato il direttore Sirano, "e se pensiamo a tutto quanto conosciamo attraverso la variegata documentazione sortita antica formata da documenti pubblici e privati, davvero si comprendono l'insostituibile valore e le potenzialità ancora inespresse da questo prezioso sito UNESCO che il Parco Archeologico conserva e valorizza in un'ottica di ricerca aperta e multidisciplinare".